

## ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24  
semestrale L. 12  
trimestrale L. 6  
mensile L. 2  
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Noni annuncio in  
colonna, se non a pa-  
gamento anticipato.  
Per una sola volta in  
14 pagina centesimi  
10 alla linea. Per più  
volte si farà un ab-  
bono. Articoli comu-  
nicati in 14 pagina  
cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. Amministrazione Via Gorgi, n. 10. Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin. Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

## Amministrazione Provinciale.

Si aspetta un Decreto Reale che sancisca la deliberazione della Rappresentanza della nostra Provincia riguardo all'unificazione del debito provinciale.

Di questo argomento, sebbene di volo, noi abbiamo a parlare in precedenza alla seduta del Consiglio, e ci limiteremo su di esso la avvenuta discussione.

Ora, per adempiere a promessa fatta ai nostri Lettori, poniamo sott'occhio la Relazione della Commissione, composta dei Consiglieri comm. Paolo Billia, cav. dott. Milanese e nob. Mantica che è diretta alla Deputazione Provinciale. Da essa Relazione desumersi come la cennata unificazione del debito a carico della Provincia sia stata maturamente studiata, e perciò lodevole il voto affermativo della Provinciale Rappresentanza.

Ed ecco il testo della Relazione:

La Deputazione provinciale nominava una Commissione composta dei sottoscritti con incarico di studiare e di proporre un piano finanziario per l'unificazione del debito provinciale mediante un prestito con graduale ammortamento a lungo termine.

Più tardi la Deputazione stessa comunicava alla Commissione che il prestito dovrebbe ascendere alla somma di L. 1.300.000 e cioè:

L. 311.464,80 per soddisfare il mutuo residuo a 31 dic. 1887 verso la Cassa generale dei Depositi e Prestiti dipendente da Contratto 5 giugno 1887, al tasso di interesse del 6 0/0 ammortizzabile in 25 anni dalla data del Contratto.  
L. 339.268,21 per l'altro residuo mutuo a 31 dicembre 1887 verso la stessa Cassa dei Depositi e Prestiti in dipendenza da Contratto 5 ottobre 1880 al tasso di interesse del 5 0/0 ammortizzabile pur in 25 anni.  
L. 133.457,66 per il terzo residuo mutuo a 31 dicembre 1887 verso la stessa Cassa per Contratto 15 giugno 1882, al tasso di interesse del 5 0/0 ammortizzabile pure in 25 anni.  
L. 75.000,00 verso la Cassa di Risparmio di Udine in dipendenza da Contratto 16 feb. 1881 coll'interesse del 5 50 0/0 estinguibile entro 5 anni, e perciò ormai scaduto.

L. 859.190,67 totale dei prestiti

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 34

## I rimorsi che uccidono

ROMANZO

FRANCESCO SERRAVALLE

(Riproduzione vietata)

CAPITOLO XIII ed ultimo.

Il velo si squarcia.

Tre giorni dopo, Eugenio di Roussant abbracciava Eleonora alla Casa bianca.

La povera fanciulla, durante l'assenza del giovane Marchese, s'era fatta sommersamente triste; pareva proprio presagisse una imminente sciagura. Per la mente, di lei tumultuavano i più foschi pensieri, e molto soffriva.

Come abbiamo detto, Eugenio era perplesso; poi disperatamente decise piegarsi al destino.

Egli in silenzio covava l'infamia che stava per commettere; ma nuno avrebbe potuto penetrare in quel mistero. Quanto era successo e quanto stava per accadere, doveva essere un segreto per lui solo.

Era, ripetiamo, una infamia quella che stava macchinando, una scellerata e vergognosa trama, che, una volta scoperta, avrebbe ucciso di dolore la povera Eleonora che pure lo amava tanto! Ma le tendenze perverse dell'animo corrotto di Eugenio si risvegliarono d'un tratto, le scelleratezze dei risoluti si fecero ancora strada nel suo cuore, e con ipocrisia raffinata e astuzia infernale si mise all'opera per deviare ogni sospetto.

A questa somma la Deputazione aggiungerebbe altre per la costituzione di un fondo di riserva per opere pubbliche deliberate, o da deliberarsi in seguito dal Consiglio provinciale.

Prima di fermare il pensiero sopra di un piano qualsiasi, la Commissione, mediante la Deputazione provinciale, si è rivolta a diversi Istituti di credito del Regno, ed in specialità ad alcune fra le Casse di Risparmio, quelle di Milano, di Bologna, di Verona, di Modena e di Udine, per rilevare a qual tasso di interesse fossero disposte di affidare alla nostra Provincia i loro capitali.

Si è detto che la Commissione si è rivolta in specialità verso le Casse di Risparmio, perchè queste sono in grado di accordare prestiti ad un più mite tasso di interesse essendo ammesse per la legge 14 giugno 1874, art. 10, a scontare dalla ricchezza mobile che pagano per il complesso delle somme dei Depositi, la ricchezza mobile relativa a mutui fatti a corpi morali.

Le due Casse di Risparmio che offrono il minor tasso di interesse, dopo replicate trattative, sarebbero la Cassa di Risparmio di Milano, e quella di Udine. La prima in definitiva sarebbe ridotta all'interesse del 4 30 per cento oltre la ricchezza mobile che calcolata al 13 20 per ogni cento lire, senza comprendere l'aggio di riscossione, equivarrebbe a L. 0,5676 per cento, e quindi in totale fra interesse e ricchezza mobile l'onere del mutuario si eleverebbe al 4 2676 per cento, e che supererebbe il 4 87 per cento calcolato l'aggio di riscossione della ricchezza mobile.

La seconda, cioè la Cassa di Risparmio di Udine, fra interessi e ricchezza mobile offrirebbe di fare un prestito al tasso del 4 70 per cento.

Però è da avvertirsi che la Cassa di Risparmio di Milano non potrebbe per il suo Statuto accordare all'affrancazione del capitale un termine maggiore di dieci anni e la Cassa di Risparmio di Udine limiterebbe la somma del prestito a L. 1.100.000,00, con ammortamento per un termine non maggiore di 30 anni, aggiungendo altre condizioni che renderebbero incerta la costituzione del mutuo all'epoca in cui la Provincia fosse in grado di incontrarlo.

E inutile riflettere l'esito delle pratiche attivate con altre Casse di Risparmio od altri Istituti di credito portanti condizioni più gravose.

Essendo venuta a cognizione la Commissione che le Comuni di Milano e di Bergamo nel trascorso anno 1886 fecero prestiti mediante obbligazioni, la prima per 80 milioni al tasso del 4 per cento di interesse restando a suo carico la ricchezza mobile e la tassa di circola-

zione, con ammortamento in 75 anni, e la seconda per due milioni, egualmente al tasso del 4 per cento oltre la ricchezza mobile e tassa di circolazione con ammortamento in 60 anni, si rivolse a quei Municipi per opportune nozioni, e si l'uno che l'altro le fornirono il relativo piano finanziario.

Calcolata la ricchezza mobile, compreso un aggio approssimativo di riscossione (perchè l'aggio varia a seconda delle Esattorie) ed aggiunta la tassa di circolazione sulle obbligazioni dell'1,20 per mille in base alla legge 19 luglio 1868 N. 4480 cioè centesimi dodici per ogni cento lire, l'aggravio che ne deriva dal prestito dei Comuni di Milano e Bergamo, ascende a L. 4 6575 per ogni 100 lire.

Però vuol essere avvertito che il prezzo di emissione del Prestito di Milano fu del 95 per cento, ciò che corrisponde ad una perdita capitale del 5 per cento che rappresenta un aggravio di interesse di circa 21 centesimi per cento; e quello di Bergamo del 98 per cento, che equivale ad un maggior interesse di otto centesimi circa per ogni cento lire; per cui il prestito del Comune di Milano fra interesse, ricchezza mobile, tassa di circolazione e perdita sull'emissione, importa un'aggravio a cifra rotonda del 4 86 per cento, e quello di Bergamo del 4 73 per cento.

In seguito a questi studi la Commissione ritiene che anche per la nostra Provincia sia da preferirsi un prestito mediante emissione di obbligazioni al tasso di interesse del 4 per cento, restando a carico della Provincia stessa le tasse di ricchezza mobile e di circolazione con ammortamento di 60 anni incominciando dall'anno 1891.

Per amore di esattezza aggiungeremo che vi sarà un'altro onere, quello cioè di un bollo da centesimi 60 per ogni obbligazione, che non fu calcolato, parlando dei prestiti di Milano e Bergamo. Ma considerando che trattasi di una piccola spesa per una volta tanto, la quale per il nostro prestito importerebbe L. 1500, così credesi che quest'onere possa essere trascurato nel calcolo del prestito, come può trascurarsi anche l'altra piccola spesa per la stampa delle obbligazioni.

Ove le obbligazioni potessero essere collocate al loro valore nominale, l'onere che ne deriverebbe alla Provincia sarebbe del 4 668 per cento fra interessi, ricchezza mobile e tassa di circolazione, e di L. 0,323 per cento di ammortamento ed in complesso fra interesse ed ammortamento L. 4 99 per cento; per cui a completa emissione delle obbligazioni l'annuità per interesse, ricchezza mobile e tassa di circolazione importerebbe L. 60684, e ad ammortamento incominciando l'annuità ascenderebbe a L. 64870.

Qualche membro della Commissione ritiene che trattandosi di un Prestito limitato a L. 1.300.000, da emettersi in

più riprese, cioè per L. 859.190,67 subito, onde soddisfare i mutui più gravosi verso la Cassa Depositi e Prestiti e verso la Cassa di Risparmio di Udine, e per le residue L. 440.809,63 a seconda del bisogno, e trattandosi che il prestito viene assunto da una Provincia che presenta la maggior solidità in confronto di qualsiasi Comune, possano le relative obbligazioni essere collocate alla pari in paese, ove sono impiegati circa 14 milioni a risparmio ad un tasso di interesse che per la maggior parte si aggira fra il 3 ed il 3 e mezzo per cento.

Qualche altro membro sarebbe invece d'avviso che l'emissione dovesse farsi al di sotto della pari, nella considerazione non solo di quanto si è fatto dai Comuni di Milano e di Bergamo, ma più che tutto perchè le Cartelle fondiarie emesse dalla Banca Nazionale fruttanti l'interesse netto del 4 per cento, ad onta che garantite da solide ipoteche sopra stabili di un valore doppio dell'importo dei mutui, e garantite eziandio da quel potente Istituto di credito, tuttavia sono acquistabili al 97 e per fino al 96 per cento.

Anche i buoni del tesoro vincolati a 10 mesi fruttano l'interesse del 4 per cento netto; per cui non puossi ragionevolmente presumere che in confronto delle precennate investite sia preferibile quella delle obbligazioni della nostra Provincia al solo 4 per cento; tanto più che queste non presentano quella commercialità che godono delle cartelle fondiarie, quotate nelle principali Borse.

I membri della Commissione però sarebbero concordi quanto all'opportunità di accordare alla Deputazione provinciale la facoltà di stabilire il tasso di emissione delle obbligazioni, a seconda delle circostanze, profiggendole tutto al più un limite minimo del 95 per cento. A ciò provvederebbe l'ultima parte dell'articolo 10 del Piano disciplinare, avvertendosi che una identica disposizione venne inserita tanto nel piano disciplinare del Prestito di Milano come in quello di Bergamo.

La riduzione del tasso di emissione al di sotto del valore nominale delle obbligazioni, che si proporrebbero di L. 500 l'una, rappresenta una perdita di capitale che si traduce in un aggravio di 4 centesimi circa per ogni uno per cento al di sotto della pari.

E volendo fare la peggiore ipotesi che cioè la Deputazione si trovasse nella necessità di ridurre il tasso di emissione al 95 per cento, il carico derivabile importerebbe circa centesimi 21 per ogni 100 lire; e nel caso più probabile che il tasso si riducesse al 97 e mezzo per cento, questo carico andrebbe ridotto a centesimi 10,50 circa.

Nella prima delle succennate due ipotesi l'onere totale del nostro Prestito fra interesse, ricchezza mobile, tassa di circolazione e sconto, ascenderebbe a L. 4 868 per cento: e nella

seconda ipotesi a L. 4 773, ossia meno del tasso proposto per interesse e ricchezza mobile della Cassa di Risparmio di Milano, e qualche cosa di più delle proposte fatte dalla Cassa di Risparmio di Udine.

Fu già detto che l'ammortamento si dovrebbe fare in 60 anni incominciando dall'anno 1891, pagando fino a quest'ultima epoca il solo interesse. Su questo punto la Commissione prese preventive intelligenze colla Deputazione provinciale, la quale vi si decise dopo un complesso di considerazioni.

Però la Commissione ritiene cauto che dopo l'esporsi di 20 anni, se migliorassero le condizioni del Bilancio provinciale o quelle del mercato per il tasso d'interesse, sia fatta facoltà alla Provincia di affrettare l'ammortamento od anche estinguere per intero il suo debito. A ciò provvederebbe l'articolo 14 del piano disciplinare, identico a quello inserito nei prestiti di Milano e Bergamo.

Se si tengono presenti gli estremi per l'ammortizzazione del Prestito unificato confrontati coll' onere attuale della Provincia dipendente dai quattro prestiti da estinguersi verso la Cassa Depositi e Prestiti e la Cassa di Risparmio di Udine, si comprende a prima vista di quale vantaggio risulterebbe per la Provincia il proposto prestito. Infatti per detti quattro prestiti la Provincia attualmente paga per titolo di soli interessi L. 48999,54; cioè oltre il 5,53 per cento; mentre col prestito proposto l'interesse sarebbe ridotto a L. 4 86, od in altri termini con un'annualità eguale a quella che oggi si paga per solo titolo di interessi, in circa 40 anni si estinguerebbe anche il capitale.

E concludendo la Commissione propone che per l'unificazione del debito provinciale sia attivato un prestito di L. 1.300.000 mediante obbligazioni al tasso d'interesse del 4 per cento restando a carico della Provincia la tassa di ricchezza mobile, quella di circolazione ed ogni altro onere relativo ammortizzabile in 60 anni.

A questa Relazione segue il Piano disciplinare per l'emissione ed amministrazione di un prestito di lire 1.300.000 estinguibile in sessanta anni. Ma questo lo pubblicheremo insieme al Decreto Reale che lo sanzionasse definitivamente.

Relatore della Commissione fu il Consigliere provinciale comm. Billia.

È probabile che su questo importante argomento avremo ad intrattenere ancora i nostri Lettori benevoli.

Pietroburgo, 15. Dopo i nuovi attentati contro lo czar, la zarina soffre di convulsioni.

— Oh, non appena sbrighato l'affare! Puoi bene immaginare quanto mi stia a cuore il ritornare presto ad abbracciarti!

— Dio mio! No, io non ti lascio partire. — gridò Eleonora in preda alla disperazione e fissando gli occhi in quelli del marito.

Eugenio fremette. Da quello sguardo egli intravedeva tutta l'enormità della situazione. Fuvi un momento in cui, vinto dal fascino della donna, stava quasi per gettarsi ginocchioni e palesar tutto. Ma l'immagine di suo padre, rinchiusa in un quadro appeso alla parete di faccia, ne lo distolse. Quindi, assumendo un fare severo, disse:

— Infine, cara mia, io ho impegnato la mia parola d'onore.

— Ha ragione il signor Marchese, Eleonora. Egli deve compiere un obbligo sacro — uscì a dire Carlo che fino allora era rimasto alla porta.

— Come? fece il Marchese non poco sorpreso.

— Dicevo appunto che il signore ha ragione. Questa partenza mi sembra avere motivo troppo giusto per potersi opporre. Sono certo che la signora non vorrà esser complice di una azione indegna per un gentiluomo, aggiunte il servo guardando il Marchese Eugenio.

— Ebbene, quando è così, ti lascio andare; ma devi tornare subito, capisci? disse la povera giovine.

— Grazie moglie mia, grazie. Voterò. Due ore dopo di Roussant si metteva in viaggio.

Carlo, partito che fu il Marchese, ritornò nel salotto di Eleonora ed avvicinatosi affettuosamente, le disse:

— Il Marchese è partito per Milano. Ebbene...

illuminati dai raggi del sole che penetravano nella stanza attraverso le cortine ricchissime.

Eugenio di Roussant rimase per un momento quasi istupidito; poi, crollando più volte il capo, lasciò il salotto.

Carlo, che era rimasto fuori a vigilare come sempre, non appena il padrone n'era uscito, si precipitò nella stanza gettando lo sguardo sullo scrittoio.

Il telegramma era là, dimenticato dalla impazienza del Marchese.

Il domestico, pur sapendo di mancare alle convenienze, lo lesse e ne comprese il concetto.

— Ah, dunque, signor Marchese, si va tranquillamente ad abbracciare la nobile sposa, quando si ha giurato eterna fedeltà ad un'altra? Infamia! E continuò:

— Adesso comprendo perchè egli si voleva gettare nella gola del fantasma! Si tratta dunque di una promessa? di un obbligo? Perdio! la vedremo, caro signore!

E salì al piano superiore nel gabinetto di Eleonora, dove si trovava il Marchese con la moglie.

— Spiacemi assai, mia cara, ma non posso far a meno di partir subito per Milano. È una promessa che vado a compiere, una promessa sacra fatta ad un amico morente, il quale m'incaricò di un affare molto importante.

— Capisco, sarà tutto quello che vuoi; ma partire proprio adesso, mentre mi trovo così... malata! Sei molto cattivo, Eugenio, sì, sei cattivo.

— Lo sai Iddio quanto mi addolora questa partenza, ma tutto è inutile. Fa duopo che vada.

— E quando sarai di ritorno?

Un momento dopo si vide dinanzi il procaccia.

— Buon giorno, signor Carlo; come va la caccia stamattina?

— Male, caro mio, male. Temo che gli uccelli si vogliano pigliar gioco di me. Ma come mai quassù a quest'ora?

— Eh, non ci sono venuto per nulla... ho un telegramma per il signor Marchese.

— Un telegramma!

— Appunto, signor Carlo; sembra ne siate piuttosto sorpreso?

— Oh, no; da qui, lo porterò io...

— Ma... a dir il vero...

— Ah, capisco... del resto il Marchese dorme. Però non devi rimetterci.

E, così dicendo, gli mise in mano una moneta.

— Tante grazie e buona caccia, signor Carlo.

— Torno a casa perchè sono stanco. Già non vengono.

— Allora un'altra volta, buon giorno.

— Buon giorno.

Carlo rifece il sentiero che conduceva alla Casa bianca, mentre il procaccia, voltando e rivoltando la moneta, scendeva a grandi passi per la via di Grezzana.

Un'ora dopo il giovine Marchese di Roussant afferrava convulsamente il telegramma e ne strappava il suggello:

«Eugenio,  
«Domani verrai a Milano; tutto pronto, «tue nozze effettueransi posdomani.  
«Adriana, tutti aspettano tua venuta impazienti.

«A di Roussant».

Letto quelle righe, Eugenio girò lo sguardo smarrito intorno a sé. Era solo. Il vasellame e la ricca tappezzeria del salotto brillavano fantasticamente

## NOTIZIE DEL MINISTERO.

Mentre un telegramma della Stefani lascia supporre che il Governo non abbia preso deliberazioni definitive circa i provvedimenti finanziari, telegrammi particolari affermano che l'on. Magliani presenterà alla Camera un nuovo omnibus finanziario, chiedendo che la Giunta del bilancio lo esamini d'urgenza.

Al Ministero della guerra si compiono i ritocchi del bilancio, e dicesi che i nuovi stanziamenti non supereranno di molto le somme già preventivate dall'antecessore dell'on. Bertoldi Viale, e che in massima parte dovranno servire alla cavalleria, artiglieria e genio.

Perché leggermente indisposto, l'on. Coppino non è ancora ritornato a Roma.

Nemmeno oggi si conosce la scelta dell'on. Saracco per il Segretariato generale dei Lavori pubblici.

Dicesi che il Ministero sia deciso ad affrettare la discussione di tutti i bilanci per evitare l'esercizio provvisorio.

## I nuovi segretari generali.

## Giovanni della Rocca.

È segretario al Ministero degli Interni.

La prima prova come prude te ed energico amministratore furono date dall'onorevole della Rocca negli uffici amministrativi di Napoli, come vice sindaco della sezione San Lorenzo, che nel 1866 fu travagliata dal colera.

Gli istituti di carità e le opere pubbliche della provincia di Napoli ebbero nell'onorevole Della Rocca un zelante fautore.

Non appena ebbe raggiunti i trent'anni, il nono collegio di Napoli lo mandò al parlamento, dove sedette a sinistra.

Fu segretario generale all'interno nel 1878, coll'attuale ministro onorevole Crispi; poscia alla Grazia e Giustizia col Guardasigilli Comfatti.

## Francesco Cocco-Ortu.

È alla Camera da quattro Legislature, rappresentando il collegio di Lanusei (Sardegna).

Il primo incarico che ebbe dal collegio, di riferire sul disegno di legge per i servizi marittimi regolari, fu adempiuto con solerzia.

Pronunciò buoni discorsi, in favore della riforma elettorale, sul progetto per la derivazione delle acque pubbliche, su altri progetti. Levò più volte la voce contro gli eccessi fiscali, che hanno finito di rovinare la piccola proprietà in Sardegna; e riferì intorno al disegno di legge per l'abolizione delle quote minime.

Fu segretario generale, per poco tempo, al Ministero del Commercio; e poi resse lo stesso ufficio al Ministero di Grazia e Giustizia, dal 1881 al 1883, coll'on. Zanardelli, col quale trovò pur ora.

## Giovanni Corvetto.

Viene dalla giberna, come suol dirsi nel gergo militare.

A 16 anni, nel 1846, partì da Genova, ove era nato, per arruolarsi come soldato volontario nel Battaglione dei Zap-patori del Genio.

Venne promosso maggiore di Stato maggiore nel dicembre del 1864.

L'anno appresso fu mandato alla scuola militare di Modena, come diret-

— Avete piena fiducia in me?  
— Quale domanda!  
— Siete disposta a fare ciò che io sento il dovere di proporvi?  
— Dio mio! ma di che si tratta?  
— Non ispaventatevi; anzitutto ci vuole molto coraggio.  
— Carlo! voi mi fate paura!... gridò Eleonora colle mani giunte.  
— Io ho giurato sul cadavere di vostro padre, di difendermi e di proteggermi. Volete voi assecondare l'opera mia?  
— In nome di Dio, parlate! Sono dunque minacciata?  
— Lo credo.  
— E da chi? e perché?  
— Da vostro marito.  
— Lui?... Ah, no, no, è impossibile. Voi, Carlo, avete voluto provare se veramente io ami il Marchese... però, credetelo, mi avete fatto troppa paura.  
— E l'infelice rideva asciugandosi le lagrime.  
— Vi confesso, Eleonora, che ho parlato sul serio.  
— Ma dunque!  
— Promettetemi, anzitutto, che farete quanto vi dirò io.  
— Sì, ve lo prometto. Ma parlate, vivaddio! parlate.  
— Domani poi andremo a Milano.  
— Al suo palazzo?  
— Sì.  
— Che c'è, dunque, a temere?  
— Quando saremo là, vi spiegherò tutto; adesso è impossibile.  
— Dio! Dio mio! — sciamò Eleonora abbandonandosi sul divano e scoppiando in un pianto dirotto.

Il giorno per le nozze del giovine

tore degli studi. Fu più volte al Ministero della Guerra in uno o nell'altro ufficio.

È maggiore generale dal 24 ottobre 1882.

Alla Camera fu mandato dagli elettori di Cagli (Marche) nella XII Legislatura e vi è rimasto finora senza interruzioni.

Ha lavorato molto nelle Commissioni e ha parlato spesso.

Ultimamente riferì sulla legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Il generale Corvetto ha fatto la campagna del 1848-49.

Per il coraggio dimostrato nel fatto d'armi della Sforzesca, il 21 marzo 1849, meritò la menzione onorevole.

Prese parte anche alla campagna del 1859.

Durante la guerra del 1866 era comandato al Ministero della guerra.

È autore di molte pubblicazioni sui vari servizi dell'esercito; ed ha scritto pure nei giornali tecnici.

Lo possiamo quindi considerare anche come pubblicista per le cose militari.

Ha molta attività, e si spora che la impiegherà bene in quel Ministero ove tante volte è entrato ed uscito.

## Carlo Alberto Racchia.

È nato nel 1833.

Il contrammiraglio Racchia è torinese.

Entrò in servizio, come guardia marina, il giorno 2 dicembre 1852.

Arrivò al grado di capitano di fregata nel maggio del 1866.

Dal 27 agosto 1881 è contrammiraglio.

Fu capo di Stato Maggiore della squadra dal 12 aprile 1874 al 31 dicembre 1875.

Al 1 gennaio 1887 il contrammiraglio Racchia contava la bellezza di 48 anni, 7 mesi e 5 giorni di navigazione.

Viaggiò tre volte nel Grande Oceano.

Per due volte ebbe il comando dei brigantini Aquila e Beroldo.

Poi gli fu dato il comando della Principessa Clotilde, per il viaggio di circumnavigazione, che durò dal 13 aprile 1868 al 10 agosto 1871.

Durante questo viaggio, trovandosi nelle acque del Giappone, accorse in aiuto della nave americana Yelalia, che stava per andare a picco, percossa da una tremenda mareggiata.

Il pronto soccorso salvò la nave e l'equipaggio.

Nel brillante stato di servizio, il Racchia centò la campagna del 1848, di Crimea 1855-56, del '59, del '60 e del '61.

Gli fu conferita la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, per la splendida condotta che tenne al blocco di Gaeta.

## Vittorio Ellena.

Incominciò a prestare servizio in quello stesso Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nel quale ora occupa il segretariato generale.

Rapida è stata la sua carriera; né forse vi è altro esempio di tanta celebrità.

Nato a Saluzzo nel 1844, fu ammesso nel Ministero di Agricoltura quando non aveva 20 anni di età.

A 25 anni era già capo sezione, e a 27 capo divisione.

Il compianto Minghetti si avvìe che in quel giovane vi era stoffa, e lo mise a profitto, dandogli campo di far valere la propria capacità, e di giustificare i continui avanzamenti.

Mandato a Vienna quale commissario governativo nella Esposizione del 1883

Marchese di Roussant con la signorina De Tosinon era venuto.

Al palazzo del barone di Villereh, sin dalla sera antecedente, gran confusione per i preparativi.

La Marchesa Teodora, madre della sposa, avea posto ogni cura per allestirle un abbigliamento così ricco che facesse rimanere a bocca aperta tutte le dame e damigelle dell'aristocrazia milanese.

Il barone di Villereh, entusiasta pel suo « museo zoologico », aveva fatto stampare, per la circostanza, la storia del suo cane imbalsamato, per darla a leggere a tutti gli invitati.

Il vecchio di Roussant pareva contento. Sul di lui volto rugoso, eterna soddisfazione dell'animo. Le sue labbra si schiudevano ad un dolce sorriso di compiacenza, mentre guardava da capo a piedi suo figlio.

Nella sala maggiore del palazzo si erano raccolti già parecchi invitati, e la Marchesa Teodora faceva con loro gli onori di casa.

Tutto era pronto. Non mancavano che la sposa ed il notaio, i quali non tardarono a venire.

Una porticina, nascosta da ampio cortinaggio azzurro a frangie dorate, si aprì d'un tratto, e sul limitare comparve la giovinetta Adriana. E quanto era bella! Indossava ricchissimo abito di raso bianco tempestato di fiori e di gemme. Dal capo, trapuntato velo le scendeva fino a coprirle lo strascico della veste.

Ad un cenno del signor di Roussant, gli invitati selettissimi sui divani e il notaio si pose allo scrittoio per istendere l'atto formale.

sostenne egregiamente la non facile missione.

Nella revisione delle tariffe doganali, dal 1874 al 1876, prestò opera alacre.

Dall'onor. Dapretis, che reggeva il Ministero delle Finanze, venne nominato ispettore generale di quel dicastero, e quindi direttore generale delle Gabelle, alla morte del comm. Ben-nati.

Negoziò nel 1877 il trattato colla Francia.

Porta pure la sua firma il trattato coll'Austria-Ungheria del 1878.

Nel 1881 fu nuovamente incaricato, insieme all'on. Simonelli, di negoziare il trattato di commercio col governo di Parigi.

Condusse pure le trattative per le convenzioni commerciali col Belgio, colla Spagna, colla Svizzera e colla Germania.

Nel novembre del 1885, unitamente all'on. Simonelli, fu nominato plenipotenziario per la Convenzione monetaria della Lega latina.

È importante il suo ultimo rapporto per la riforma delle tariffe doganali, che dovrà essere presto giudicato dalla Camera.

## Il piroscafo che si fa aspettare.

Ancora nessuna notizia positiva sul piroscafo Venezia che porta a bordo il generale Saletta.

Si hanno però buone speranze che non siano avvenute gravi disgrazie.

Un telegramma da Suez in data di ieri dice essere atteso colà un vapore rimorchiatore di cui non fu segnalato il nome, ma i di cui connotati corrispondono a quelli del Venezia.

Secondo un telegramma da Parigi del corriere Bureau, un piroscafo avviso inglese arrivato in Massaua annunzia di aver incontrato il piroscafo Venezia il cui arrivo è semplicemente differito.

Il generale Ganè telegrafò ieri sera che l'avviso Barbarigo aveva incrociato il piroscafo Venezia presso gli scogli di Brothers a cento chilometri da Suez.

Un avviso inglese, il Dolphin, comandante Lambton, è partito da Suez per ricercare il Venezia. Mentre l'avviso inglese esplora la costa verso il sud, un altro piroscafo fu inviato dal governatore egiziano colonnello Kitchener alla ricerca del Venezia. Esso esplora verso il nord tanto la costa di Africa, quanto quella d'Asia.

Il piroscafo Venezia è stato costruito nel Cantiere Orlando di Livorno. È una nave in ferro, che staziona 800 tonnellate, divisa in 5 compartimenti, con macchina ad elice della forza di 500 cavalli.

Tre mesi fa le era stata pulita la carena e la nave aveva subito altre riparazioni. Quindi si trovava in perfette condizioni di navigabilità.

Io tutta questa faccenda il più strano è questo: che il piroscafo Venezia non sia stato incontrato da altri vapori lungo la rotta da Suez a Massaua frequentata in media ogni giorno da 18 vapori ascendenti e discendenti dal Canale di Suez.

Si suppone che sia avvenuto un grave guasto alla macchina, forse la rottura dell'asse dell'elice, che obbligò la nave a servirsi delle vele, quindi a scostarsi sensibilmente dalla rotta normale.

Mentre tutti gli occhi erano fissi sulla bellissima coppia, e le dame discutevano sull'abbigliamento della sposa, dalle stanze vicine si fece udire un rumore. Erano voci insistenti di persone che volevano introdursi nella sala, malgrado la protesta dei servi.

Quelle voci si facevano ad ogni momento più vicine e distinte. Gli invitati si alzarono in piedi onde vedere quello che stava per accadere.

Eugenio pallido, tremante, si mosse verso la porta; ma in quel punto un uomo ed una donna comparvero sul limitare, seguiti dai domestici.

— Voi qui?... gridò il giovine Marchese con accento grave e la voce soffocata.

— S'bbene possa rincrescervi, signor Marchese, avrò l'onore di presentare a questi signori Eleonora, la vostra legittima moglie — gridò Carlo fissando con sguardo severo il Marchese che era diventato livido.

Eleonora e Carlo si avanzarono in mezzo alla sala. Tutti gli astanti li guardavano attoniti.

— Sua moglie, avete detto? sciamò furente il vecchio di Roussant.

— Sì, o signore, una donna che è degna di tutto l'affetto e del rispetto di tutti.

Eleonora non aveva la forza di prof ferire parola. Con gli occhi al suolo, immobile, pareva non avesse conoscenza di quanto intorno a lei succedeva.

Impossibile descrivere la scena che seguì nella sala.

Gli occhi del Marchese padre mandavano fiamme di luce sinistra che incuteva spavento. La signora Teodora De Tosinon si aggirava qua e là smar-

## CRONACA PROVINCIALE

## Per gli operai emigranti periodicamente all'estero.

Tarcento, 14 aprile.

Il 17 marzo 1886 nel n. 74 del vostro reputato Giornale, trovò ospitalità un mio articoluccio tendente ad ottenere una più razionale interpretazione d'un articolo di Tariffa; per modo che ai nostri operai che periodicamente emigrano all'Estero fosse assicurato quello stesso trattamento di lavoro che si concede agli operai viaggianti sulle ferrovie per recarsi a lavorare nell'interno del Regno.

Mi consta che la R. Prefettura, ad istanza del Municipio locale, ch'io in allora serviva in qualità di Segretario, nel Marzo 1886, ingegnandosi di patrocinare gli interessi dei poveri emigranti essendo la Prefettura stessa impotente a provvedere dappoi che una Circolare del Ministero dell'Interno di data 21 ottobre 1885, richiede che l'emigrazione di che si tratta abbiasi da considerare quale una vera e propria emigrazione, — il che non è affatto vero — e di osteggiarla per conseguenza.

Provvedimenti però a tutto Marzo p. p. non furono emanati: ed io, per cedere ad interessamento di più richiedenti, mi feci debito di rappresentare la cosa a taluno degli onorevoli Deputati di questo Collegio, ed ottenni che la cosa venisse ventilata anche dall'on. nostra Camera di Commercio; e m'ebbi cortesie assicurazioni, che essendosi trovato giusto quanto rappresentavo, si sarebbe influito per quel soddisfacimento che è di tutta giustizia, di tutta convenienza ed equità.

Si è però agli sgoccioli della stagione migliaia e migliaia di poveri emigranti sono già partiti; ed ancora il Pubblico non sa che gli operai possono di diritto pretendere abbassati di tariffa anche nel viaggio sulle ferrovie paesane fino ai confini del Regno. Mentre mi consta che la R. Prefettura si presta alla pratica volute per favorire il diritto degli emigranti, stato — benché tardi — di questi giorni riconosciuto.

Vogliate toccare un tasto per informare quelli che hanno da emigrare ancora (e ne sono ancora parecchi) che possono ottenere biglietti di viaggio a prezzi ridotti; e se crede faccia sentire alla R. Prefettura come sarebbe opportuno, ed a mio credere doveroso, che per parte di quella autorità si abbiano da diramare istruzioni ai Municipi del senso di favorire quei poveri paria che vanno all'Estero in cerca di quel lavoro che manca in Patria, e che rientrano in Patria a stagione fatta con delle belle migliaia di franchi e di fiorini.

## NECROLOGIO.

Alla mezzanotte del 14 in Prata di Pordenone cessava di vivere il dott. Stefano Fenoglio chirurgo primario dell'Ospedale civile di Venezia.

Fu caldo propugnatore degli Asili notturni in Venezia che s'inaugurano domani, non appena la salma di chi tanto ne caldeggiò l'istituzione sarà discesa nella tomba.

rita ed ansante. Gli invitati, a preghiera del barone di Willereh, si ritirarono confusi nelle stanze attigue.

— Dunque, disgraziato, quella donna è tua moglie! urlò di Roussant al figlio, con i pugni stretti e gli occhi fuori dalle orbite.

Eugenio non rispose.

— Miserabile! così dunque hai mantenuto la tua promessa? Chi è questa donna? d'onde viene?

— Signore!... disse vivamente Eugenio che intravide negli occhi del padre un insulto ad Eleonora.

— Che? oseresti forse!

La signorina Adriana cadde svenuta fra le braccia della madre. Carlo ed Eleonora si avvicinarono per soccorrerla.

Il vecchio di Roussant accorse pure, e tutti assieme riuscirono ad adagiare la povera fidanzata su di un divano.

Ad un tratto Carlo mandò un grido di sorpresa, e, dalle sue tasche estrasse un plico.

— Ma questa medaglia, signor Marchese, è identica a quella che ha al collo la signorina!

— Una medaglia!

— Perdonatemi signora, disse Carlo volgendosi alla Marchesa Teodora. Di grazia, sua madre?

— Sono io.

— Non fu dunque levata dall'Ospizio? La Marchesa esitava a rispondere, ma il rossore le era salito alla fronte.

Il vecchio signor Di Roussant che fino allora aveva seguito i movimenti di Carlo, afferrò il plico che questi teneva in mano e lo lesse impallidendo vieppiù.

— Sua figlia! sua figlia! mormorò e sorridendo con riso da pazzo raggiunse gli invitati nelle altre sale.

Eugenio si avvicinò a Carlo e:

## Arresto.

Civile, 15 marzo.

Oggi, il diciottenne Tuzzi G. fu arrestato dal R.R. Carabinieri perché sospetto di furto di oggetti di valore. Questi oggetti gli furono veduti sottrarre in osterie ed in luoghi anonimi.

Il Maresciallo ed i R.R. Carabinieri si posero subito a fare le dovute ricerche per constatare se o li avevano mandati sul Monte di Pietà o venduti da qualche orefice.

## Minacce russe.

Pietroburgo, 15. Il Nowoje Wremja minaccia la Turchia, la quale ultimamente si è separata dalla Russia, che questa farà rivivere, al caso, la questione della cacciata dei maomettani dall'Europa.

## La polizia russa lavora.

Pietroburgo, 14. Si ha da Odessa che nella notte del 12 corrente quel capo di polizia accompagnato da molti gendarmi perquisì circa 250 persone nel quartiere Alessandro.

Furono arrestate cinque persone che si trovarono rinchiusi in una cantina contenente utensili atti alla fabbricazione di bombe.

## Un console inglese.

Costantinopoli, 15. Il console inglese a Burgas, arrestato quale supposto spia russa, fu rimesso in libertà dopo superate le difficilissime trattative a suo riguardo.

## Gazzettino commerciale.

Udine, 16 aprile 1887.

(Rivista settimanale).

## Burro.

Nessuna domanda dal di fuori ebbe in questo articolo nella settimana, e per i prezzi oscillarono sulle basi dei precedenti. Sulla nostra piazza si portò in vendita pochissima roba e si vedette ai prezzi seguenti al chilogrammo, escluso il dazio di città.

Kil. 100 Lattierie 1. 2 00 a 2 40

» 310 Carnia-Tarcento 1 85 a 1 95

» 185 Slavo 1 65 a 1 75

## Mercato granario.

Udine, 16 aprile 1887.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di pena in macchina al giornale:

Granoturco com. nuovo 1. 11.20 a 11.80

» detto, cinquantino 10.50 a 11.10

» Giallone com. 12.25 a 12.50

Segala 11. — a —

Fruento 17. — a —

Fagioli 11. — a 11.50

Sorgorosso 6.90 a —

## Mercato delle uova.

Vendute 70.000 da 1. 41 a 43 il mille.

## Mercato del pollame.

Pollai al paio da 1. 175 a 250

Galline » da 3.70 a 4.50

Pollai d'India » da 4.80 a 6.75

Capponi » da 5.60 a 6.80

## I DEBITI D'ONORE.

Oggi termina l'appendice in corso. Cominceremo quindi lunedì la pubblicazione dell'annunciato romanzo.

## I DEBITI D'ONORE.

che fu già stampato la prima volta in francese sulle colonne d'uno dei principali giornali europei.

\*\*\*\*\*

— Che cosa succede qui?

— Signore, la giovanetta che voi stavate per condurre all'altare, è vostra sorella!

— Mia sorella!

— Sì, o signore, vostra sorella!

Il giovine marchese si gettò un giorno ai piedi di Eleonora ad implorare perdono, e l'ottima donzella non poté non accordarglielo, poiché le lacrime che uscivano copiose dagli occhi di suo marito le sembravano sincere, e lo erano davvero.

Carlo, commosso, li guardava silenzioso, e colle braccia incrociate sul petto pensava che per quanto aveva potuto fare per Eleonora meritava di essere anche lui perdonato.

Qualche tempo dopo gli ultimi avvenimenti del nostro racconto i giornali di Milano scrivevano:

« Stamane nel nostro Manicomio si venne un fatto che impressionò vivamente la cittadinanza. Il vecchio Marchese Aliprando di Roussant, oriundo di Francia e da molto tempo stabilito in Milano, fu rinvenuto caduto nella cella di custodia. L'infelice, colto da pazzia furente, erasi fraccassato il cranio contro le pareti.

« Sulla causa della pazzia e della morte del povero Marchese si fanno molti commenti, e nei centri aristocratici si narrano fatti che fornirebbero il tema ad un romanzo. In attesa di particolari, mandiamo alla stampa la notizia dello sventurato Marchese, le nostre sincere condoglianze.

FINE.



## Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Venerdì 15-4-87                                 | ore 9 ant.                                       | ore 3 p. | ora 9 p. |
|-------------------------------------------------|--------------------------------------------------|----------|----------|
| Barometro ridotto a 10° alto metri 118.1        | 744.7                                            | 746.8    | 748.1    |
| Stato del cielo.                                | 75                                               | 79       | 58       |
| Umidità relativa.                               | 85                                               | 79       | 68       |
| Stato del cielo.                                | mm. 0.8                                          | 16.8     | —        |
| Acqua cadente.                                  | N                                                | E        | R        |
| Vento (velocità chi.                            | 1                                                | 3        | 5        |
| Termom. centigrado                              | 9.2                                              | 6.6      | 7.4      |
| Temperatura massima 11.6                        | Temp. minima 6.1                                 |          |          |
| minima 0.9                                      | all'aperto 6.1                                   |          |          |
| Giorno 16 alle 9 ant. barometro a 750.3 umidità | relativa 64 temperatura 0.2 minima esterna nella |          |          |
| vota 15-16: 2.7. Stato del cielo, coperto.      |                                                  |          |          |

## Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.10 pom. del 15 aprile 1887.

In Europa pressione elevata ad occidente, depressione al nord d'Italia, pressione alquanto bassa sulla Russia orientale. Bretagna 773, Germania 753. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente discende, pioggia a sud e sull'Italia sud-orientale: qualche temporale. Venti: qua e là forti periferici: qualche temporale. Venti: qua e là forti periferici: qualche temporale. Venti: qua e là forti periferici: qualche temporale.

## I veterani 1848-49

della Provincia di Udine, si radunarono la sera del 14 corr., in assemblea ordinaria nella sala concessa gentilmente dal Presidente della Società di ginnastica e scherma, in Via della Posta.

Premesso un cenno sulla istituzione del Sotto-Comitato Friulano, che funziona dal 1° marzo 1884 e dell'autonomia in cui è entrato coll'anno 1886 per deliberazione del III. Congresso di Venezia, la relazione del Consiglio di Presidenza accenna al progressivo incremento dei soci, indi fa la commemorazione dei Compagni d'armi deceduti finora, per i quali l'assemblea, in segno di onoranza si alza commossa. Preso atto della gestione 1886, venne ad una unanimità approvata dopo aver rilevato, che tra quarti dell'incasso fu devoluto in sussidi ai Veterani miserabili ed impotenti, ed il restante erogato in oggetti di cancelleria, aggio all'Esattore e spese postali.

La relazione assona al fondo versato al Monte Pensioni in Torino, fondo in parte costituito con sottoscrizione di soci a fondo perduto e con elargizione avuta dalla locale Cassa di risparmio; fondo, che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione verrà convertito in opera di previdenza più pratica a vantaggio dei soci bisognosi.

Durante l'anno 1886 il Sotto-Comitato ebbe rappresentanza nel IV Congresso di Napoli, nelle funzioni commemorative della sortita di Mestre 1848, l'anniversario della morte del generale Nicola Fabrizi in Roma, e di Camillo Cavour in Santena come pure a Superga per la deposizione di una corona sulla tomba del valoroso Principe Ferdinando di Savoia.

Dopo ciò l'Assemblea passò alla nomina di un terzo Consigliere e, raccolte le schede, fu eletto a voti unanimi il signor Pellarini Giovanni, e quindi l'adunanza fu sciolta.

## Ballo di beneficenza.

Questa sera alle ore 9, al Teatro Minerva, ha luogo l'annunciato ballo di beneficenza promosso dal Circolo operaio udinese ed a totale vantaggio dei danneggiati del terremoto nella Liguria.

Siamo certi d'un esito brillante, poiché nessuno vorrà fare a meno, divertendosi, di cooperare al vantaggio dei nostri fratelli colpiti da così grave sciagura.

## Teatro Minerva.

Scarso pubblico assisteva alla rappresentazione del *Facciamo divorzio* di V. Sardo, ma i pochi intervenuti ebbero largo campo di ammirare la splendida interpretazione data dall'egregia signora Teresa Boetti-Valassura allo strano carattere di Cipriana, e come, colla sua grande intelligenza artistica, faccia sparire tutto quanto v'è di artificiale in questa donna creata dalla fantasiosa mente del drammaturgo francese.

L'egregia attrice fu molto bene coadiuvata dai due bravi artisti signori Enrico Cuneo e Leopoldo Vestri.

## Questa sera riposo.

Domani a sera: *Fedora*.  
Quanto prima serata d'onore dell'attore brillante signor Leopoldo Vestri, con variato ed attraente programma.

## CORTE D'ASSISE.

## L'assoluzione della guardia carceraria.

La Corte ora presieduta dal Cav. Billi, il P. M. ora rappresentato dal Cav. Cionotti o la difesa dall'av. G. Baschiera.

Ieri si discusse la causa contro Ferrar Edoardo nato in Gaeta e domiciliato a Napoli, imputato di falso in atto pubblico e truffa.

Egli si trovava quale Guardia carceraria qui in Udine ed era incaricato del servizio postale dei detenuti.

Essendo giunto da Buda-Pest una vaglia postale diretta al detenuto Querini Francesco, esso lo ritirò, ed indi appropriandosi i danari riscossi, appose come ricevuta un falso segno di croce attestando colla propria firma falsamente che tale segno era stato fatto di mano del destinatario Querini.

A sua giustificazione addusse che si era dimenticato di registrare la somma ricevuta e di consegnarla al nominato Querini.

Il P. M. con una analisi accurata mise in rilievo tutte le circostanze che sostenevano l'accusa e ricordò ai Giurati che il Ferrar era stato con Sentenza del 1887 condannato a 4 mesi di carcere militare per furto e che attualmente pende presso il Tribunale di Udine altro processo per appropriazione indebita.

Il difensore molto ingegnosamente seppe interpretare la risultanza del dibattimento e domandò l'assoluzione dell'imputato.

I Giurati, dopo un riassunto molto chiaramente fatto dall'Ilmo Sig. Presidente, si ritirarono nella camera delle loro deliberazioni e risposero negativamente sui quesiti proposti, per cui l'Edoardo Ferrar fu dichiarato innocente e posto subito in libertà.

## Circo equestre

Riccardo Zavatta.

Questa sera, alle ore 8, grande festival equestre in onore del cavalierizzo Arturo Zavatta.

Domani due rappresentazioni, una alle ore 5 e l'altra alle ore 8.

Lunedì ultima rappresentazione.

## Idee politico-militari del Frigolino fuso

Speranze del Corrispondente Flavio — preoccupazioni del Giornale di Udine per l'Irlanda —

Il Corrispondente putativo, eccolo qua che chiacchiera «de omnibus rebus» — Scuole e spostati.

Una sorpresa ci fece ieri il *Frigolino* con le sue idee sul da farsi in Africa. Ma sono idee sue? O, no, sono del generale ministro Bertoldi-Viale, a cui il compimento dei nostri *Frigolini* fusati di grande conforto. Del resto in contraddizione con altra idea del *Fuso*, che era quella di richiamare illico et immediatamente i soldati italiani dall'Africa.

Ma se l'abbiamo sempre detto noi che il *Frigolino* non sa proprio quali idee propugnare. Oggi bianco, domani nero... ma forse l'umore variabile tanto dipende dal ricorrere a troppe fonti per far nero il bianco!

Eccolo qua il *Corrispondente Flavio*, che l'ultima volta era stato così riguardoso, e quasi canzonatore del nuovo Ministero. Ed eccolo che proclama, se bene nel periodo dell'aspettativa, di *travedere qualche raggio di luce che lascia bene sperare, e anzi tutto in una attività laboriosa che vinca l'inerzia passata!!!*

Il *Giornale di Udine* anche ieri pativa preoccupazioni per le difficoltà dell'Irlanda. Diceva che un bill di coercizione non basta; d'altronde il vecchio Gladstone non lo vuole ad ogni costo. Dunque! Ah! dunque l'Irlanda era pur ieri e sarà anche domani il punto nero per la perfida Albione!

Anche il putativo trovai nel periodo dell'aspettativa. Deplora la minaccia di aggravio delle imposte; ma, già, anche fuori d'Italia le imposte si aggravano.

Poi, chiacchiere e chiacchiere sulla perequazione, sul voto amministrativo, su Crispi, su Aurelio Saffi... sino al Temporale. Un zibaldone al solito!

Quei messeri di S. Spirito ieri hanno colto al balzo l'opportunità di tornare sull'argomento delle scuole e degli spostati che le scuole fabbricano ogni anno. Ed ora il bollettino ufficiale della pubblica istruzione che loro ne offriva il destro, cioè il lato debole del moderno Progresso.

E non solo i messeri di S. Spirito hanno ragione di lagarsi per i tanti spostati, ma noi pur avvisammo al danno che ne viene da un falso indirizzo dei giovani, cioè fuori dalla condizione in cui sono nati, e per insufficienza dei mezzi sociali di provvedere a tutto.

## Stabilimento bacologico

Marsure.

Ritornato il Seme dallo svernamento sulle Alpi, si incominciò oggi la distribuzione. — Recapito: Udine, via Cussignacco N. 2, II.º piano.

## Il tempo che fa.

Una violentissima bufera con vento impetuoso imperversò la notte dal 14 al 15 sul lago di Como e dura tuttavia. Il lago è agitatissimo. In città volano tegole, si staccano e cadono griglie con gran fracasso; gli uccelli sono travolti dal vento. Cade un nevischio gelato e fa freddo da inverno. Per l'aria è un rombo, un sibilo, un ululato continuo. La gente sta stappata in casa.

In provincia di Bergamo ieri mattina cadeva fitta fitta la neve.

Anche da noi continua il tempo brutto: ieri ed oggi giornate fredde con vento e pioggia ad intervalli. A Tarcento e in altri siti nevica. E per ora non si possono fare buoni pronostici.

## Le esigenze economiche rurali nei comuni più travagliati dalla pellagra.

Sulla proposta del cav. Carlo Marzattini, per l'istituzione di cucine economiche rurali nei comuni più travagliati dalla pellagra, incaricato di riferire alla Deputazione Provinciale è il Deputato cav. Pietro Biasutti.

## Manovre militari.

Il municipio di Udine avvisa che per disposizioni prese dal Comando del Presidio militare di questa città avrà luogo nel corrente mese di aprile una esercitazione di combattimento per le truppe del Presidio stesso nella zona compresa tra Martignacco, Passons, Colugna, Casali dei Rizzi e Udine, e che a mente della prescrizione contenuta nell'Atto n. 51 del *Giornale Militare* dell'anno 1881, seguirà la Truppa apposta Commissione incaricata di accogliere i reclami, verificare e liquidare i danni, che eventualmente fossero arrecati alla coltivazione campestre, nella giornata stessa in cui avrà luogo la manovra.

Tanto si pubblica a notizia e norma dei possidenti agricoltori della zona di sopra indicata.

## Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 76.º reggimento fanteria eseguirà domani sotto la Loggia dalle ore 6 alle 8 pom.

- |                              |        |
|------------------------------|--------|
| 1. Marcia «Girgenti»         | Lopes  |
| 2. Prologo «Rigoletto»       | Verdi  |
| 3. Romanza e valse «Amleto»  | Thomas |
| 4. Mazurka «Bice»            | Cagli  |
| 5. Sinfonia «Gioia e dolore» | Lopes  |
| 6. Atto 2.º «Faust»          | Gounod |
| 7. Polka «In sella»          | Verza  |

## Pensate ai casi vostri.

Le tepide aure primaverili tornano ad allitare fra le aiuole verdeggianti e fra i rami dei mandorli fioriti. Tutto l'universo creato sente l'influenza vivificante della primavera. E più sentono questa influenza gli umani organismi. — Chi vuole mantenersi in salute, chi ha la savia previdenza di premunirsi contro il male, non deve trascurare nella stagione primaverile e calda una cura depurativa del sangue e degli umori. — E qual miglior depurativo della «Pariglina» del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio? raccomandata dai più illustri Clinici d'Italia e per ordine formale del Governo adoperata nella Clinica Medica di Roma? — Le artriti, i reumatismi, il linfaticismo e rachitide nei bambini, le affezioni erpetiche e scrofolose, le malattie celtiche sono radicalmente guarite da questa portentosa «Pariglina». — Però ad evitare il pericolo delle molte imitazioni non bisogna prenderlo alla cieca, ma occorre rivolgersi ad Ernesto Mazzolini R. Farmacista in Gubbio (Umbria) il quale è unico erede del segreto paterno. — La Pariglina si vende L. 9 la bottiglia intera e L. 5 la mezza. — Liquido molto denso. — Sapore gradevole.

Deposito in Udine presso le farmacie di Bosero Augusto e Filipuzzi-Girolami e la farmacia Alessi diretta da Sandri Luigi.

Ieri alle ore 9 pom. in seguito a repentino morbo cessava di vivere

Pietro San

d'anni 36, di Pordenone.

Fra giurato nella presente sezione della Corte d'Assise.

La moglie e parenti ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 16 aprile 1887.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6.12 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla Corte Giacomelli N. 9.

Società di M. S. tra Parrucchiari e Barbieri.

I soci sono invitati all'accompagnamento funebre del Socio Onorario

Dupplessis Francesco

che avrà luogo domani 17 corr. alle ore 5 pom. partendo dalla casa sita in via Cavour N. 13.

Udine, 16 aprile 1887.

La Rappresentanza.

## D'AFFITTARE

due stanze ammobigliate una da letto ed altra da ricevimento con scuderia e annesso stanzino.

Via Gorgi, N. 10.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

## Feroci propositi dei nihilisti.

New York, 14. Ebbe luogo un grande meeting di partigiani del nihilismo protestante contro il trattato d'estradiizione fra gli Stati Uniti e la Russia.

Hartman con linguaggio violentissimo fece l'apologia delle dottrine rivoluzionarie, predisse ad Alessandro III. la sorte di suo padre, invitò i russi residenti in America ad aiutare i compatriotti della Russia ad affrancarsi dal dispotismo, ad invitare gli irlandesi ad aiutare i loro fratelli con danaro.

Sostenne le simpatie della maggioranza del popolo americano per la causa nihilista.

Il meeting votò una proposta che invita il Senato a respingere il trattato. — I Cavalieri del lavoro aderirono alla proposta.

## Uno scacco dei portoghesi.

Parigi, 15. Il *Temps* dice: l'ex governatore del Sultano di Zanzibar a Tungi attaccò la guarnigione portoghese lasciata in quel punto. La avrebbe completamente battuta, in parte uccisa e parte fatta prigioniera.

La bandiera del Sultano del Zanzibar fu alzata nuovamente.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

## LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita.  
FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, morte, a termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.89; 22.70; 23.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 25, 30, 35 o 40 anni.

## Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Pagando la Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riceverà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuità e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati finora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 334.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incassano: tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 604.30 annue assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65, cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10.000 unitamente all'integrale restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione agli utili.

Banchiere della Compagnia in Udine: Banca di Udine.

Per schiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Farnica

Via Belloni n. 10 Udine.

## AVVISO.

Si partecipa che il signor Bachetti Luigi ha cessato d'essere il mio rappresentante pel Mandamento di Cividale tanto nella dispensa semente BACHI come nella sorveglianza durante l'allevamento, ed in sua vece ho nominato il signor Barbanti Carlo che gentilmente si ha offerto.

Codroipo, 12 aprile 1887.

Pelizzo Francesco.

## RACCOMANDASI

L'Erizosintylon Zulin.

Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei Calli ai piedi — L. 1 al flac.

L'Elisir di Camomilla.

Grampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed intestinali, dolori di testa, usonnie, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'Elisir di Camomilla — L. 1 al flac. — L. 3 in bottiglia.

Le Pillole di Celso.

Contro la stitichezza.

Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della

Premiata Farmacia

VALCAMONICA ed INTROZZI

di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno in Udine presso le Ditte farmaceutiche: Minisini Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filipuzzi — Comelli — Biasoli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore — In Gemous presso il farmacista Luigi Billiani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

## RECAPITO E DEPOSITO

## CONCIMI ARTIFICIALI

SFODIO, NERO D'OSSA

## COLLA CARRAVELLA

CARBONE PLASTICO

PER FILTRAZIONE OLI E VINI,

## PREMIATO STABILIMENTO

CHIMICO FRIULANO

di proprietà

LODOVICO-LEONARDO CO. MANIN

in Passariano presso CODROIPO

rappresentato da CARLO HANDIANI, Udine

Via Aquileja N. 11: Casa Sabbadini

Chi desiderasse istruzioni e prezzi non avrà che a comandare.

## GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIE

tanto di lusso che comuni.

PREZZO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo della stessa.

## GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE

a prezzi modicissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobiglie, su vari stili.

PRESSO IL SIGNOR

## BORNANCIN GIUSEPPE

trovasi un grande deposito bottiglie vuote d'ottima qualità, d'una delle migliori fabbriche nazionali ai prezzi seguenti, per ogni cento:

|                         |    |      |       |
|-------------------------|----|------|-------|
| Champagne da centilitri | 80 | 85   | L. 28 |
| Champagnette            | 80 | 85   | » 25  |
| Litri neri              | 97 | » 23 |       |
| Litri chiari            | 97 | » 24 |       |
| Bordelesi               | 65 | » 22 |       |
| Boccali                 | 65 | » 22 |       |
| Borgognotte             | 65 | » 22 |       |
| Mezzi litri             | 48 | » 20 |       |
| Mezze Champagne         | 38 | » 21 |       |
| Gazose                  | 38 | » 20 |       |

Brevett. e Prem. Poli-Amaro

F. PITTIANI.

Efficacissimo rimedio nelle malattie dello stomaco in generale (digestione difficile, debolezza, dolori, indolimento, catarro di quest'organo importantissimo), verminazione, convalescenza nonché anticolorico. Gradevole, eccitante l'appetito, nei sani in dose più moderata.

Successo confermato da ampie dichiarazioni di distinti medici, capitali, e periodici di medicina e dall'esperienza di trent'anni.

Per commissioni rivolgersi: Dott. A. PITTIANI e Frat. Fagnaga (Friuli).

Si trova presso le principali Città.

## Il sottoscritto tiene magazzino di

## CALCE VIVA

di prima qualità, delle fornaci di RE DI PUGLIA

presso Sagrado.

Assume pure commissioni tanto per carri da 25 quintali, come per vagoni completi, per consegna anche a domicilio, a prezzi modici.

ROMANO ANTONINI

fuori Porta Grazzano.

CARTOLERIA

## ANGELO PERESSINI

UDINE

Grande Deposito CARTE

## per uso BACHI

in esteso assortimento

a prezzi convenientissimi

Si spedisce gratis campioni e listino die ro richiesta.

Sconto ai rivenditori.

## Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fentili comperano grosse partite di carta vecchia e rilaghi di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

